

# Gianetti, accampamento di protesta

I 158 dipendenti licenziati davanti ai cancelli dello stabilimento: «Presidio a oltranza». Appello al premier Draghi

CERIANO LAGHETTO  
di Barbara Calderola

**Presidio a oltranza** alla Gianetti. Operai e sindacati non lasceranno più la fabbrica, ieri hanno montato le tende davanti ai cancelli in via Stabilimenti: «Difenderemo i nostri diritti con tutti i mezzi». I 158 lavoratori licenziati via mail dopo l'ultimo turno sono già un caso nazionale. La Uilm chiede l'intervento immediato del presidente del Consiglio: «Mario Draghi aveva garantito personalmente l'accordo con Confindustria per evitare situazioni traumatiche come questa», dice il segretario brianzolo Francesco Caruso «e oggi il nostro appello è rivolto direttamente a lui: lo faccia rispettare o scoppierà una bomba sociale». «È una barbarie, qui si calpe-

**GLI SCENARI**

**Cedere le competenze ai concorrenti turchi o spostarsi a Brescia nell'altro stabilimento**



sta la dignità delle persone - aggiungono Pietro Occhiuto, alla guida della Fiom provinciale, ed Eliana Dell'Acqua della Fim-Cisl. Quella della Gianetti Ruote è un'operazione priva di fondamento della quale erano all'oscuro le stesse organizzazioni datoriali». Due gli scenari che si profilerebbero all'orizzonte per i metalmeccanici: «La scelta della proprietà di tenersi il marchio e di produrre nell'altro sito

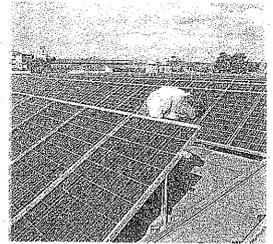
di Carpenedolo (Brescia), o di cedere il know-how brianzolo alla concorrenza turca».

**La lettura** nasce dalla specificità della fabbrica acquisita dal fondo Quantum Capital Partner nel 2018: «A Ceriano ci sono professionalità altamente specializzate e commesse che garantiscono l'80% del giro d'affari, è in uscita una consegna per Harley Davidson anche in questi giorni. Il lavoro non manca affat-

I lavoratori della Gianetti Ruote

to. Nel Bresciano, invece, si fa una produzione completamente diversa, più standardizzata, per trattori e camion di marchi come Iveco, Scania e Man e Volvo». Quanto agli investimenti, «i 20 milioni di cui parla oggi il fondo in realtà risalgono alla precedente proprietà, semmai loro si sono occupati dell'ultima fase». **Il livello** di scontro in azienda è stato forte fin dall'inizio «la Gianetti è già stata condannata tre volte per condotta anti-sindacale. Un anno fa eravamo stati costretti a fare un'assemblea sotto il ponte dopo che la direzione ci negò lo spazio all'interno della fabbrica. In discussione allora c'erano le misure anti-Covid». Sulla vicenda si muove anche la politica. Il Pd e Sinistra Italiana porteranno subito il caso in Parlamento con un'interrogazione, mentre Fiom e Uilm hanno chiesto un incontro urgente in Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Efficienza energetica Seregno finanzia le imprese virtuose

**Un aiuto** per le imprese che hanno sofferto durante l'emergenza Covid. Con un'idea di fondo, però: l'amministrazione comunale di Seregno ha deciso di non distribuire contributi a pioggia, bensì di destinarli a chi intende intraprendere il percorso dell'efficiamento energetico. Sul piatto il sindaco Alberto Rossi e la sua squadra di assessori hanno deciso di mettere 70mila euro, con contributi massimi erogabili fino a 10mila euro. Il contributo è rivolto a imprese che abbiano una unità locale in città e che siano state coinvolte nel 2020 in rilevanti cali di fatturato o in lunghe chiusure obbligatorie. Una premialità particolare è prevista per imprese i cui titolari siano Under 35 o realtà che abbiano una presenza ininterrotta in città di almeno 40 anni.

**Il bando** si rivolge a coloro che, malgrado il periodo di difficoltà, hanno avuto il coraggio di investire per la riduzione dei consumi e delle correlate emissioni inquinanti e climalteranti degli impianti elettrici e produttivi, nonché per l'utilizzo efficiente dell'energia attraverso l'acquisto di apparecchiature e macchinari a basso impatto ambientale. Non si tratta dell'unico contributo che il Comune ha deciso di destinare alle imprese. Un mese fa erano stati pubblicati altri due bandi, per un importo complessivo di 330mila euro.

Gualfrido Galimberti

## La mobilitazione dei sindacati: «Rischiando devastanti ricadute sociali»

Ceriano, Solaro e Cogliate si schierano in difesa dei loro concittadini-operai

CERIANO LAGHETTO

**Si moltiplicano** le prese di posizione contro la decisione della proprietà di Gianetti Ruote (oggi Gianetti Fad Wheels) di chiudere la fabbrica metalmeccanica senza alcun preavviso. Il sin-

daco di Ceriano, Roberto Crippa, che sabato sera è stato tra i primi a presentarsi davanti alla fabbrica dove è iniziato il presidio permanente dei lavoratori ha parlato di «procedura non accettabile. Nei prossimi giorni sarò a disposizione dei lavoratori per sostenere in tutte le sedi le loro istanze per salvare i posti di lavoro del nostro territorio».

**Si è unita** anche Nilde Moretti, sindaco del vicino comune di Solaro, il cui confine è a poche

decine di metri dalla fabbrica: «Ritengo inaccettabile il comportamento dei vertici aziendali di Gianetti, che arrivano a decretare un licenziamento collettivo in piena estate, da un giorno all'altro, senza alcun genere di preavviso, senza motivazioni e senza avvisare le Amministrazioni in cui si rischiano di avere le devastanti ricadute di questa situazione. Confermo che saremo impegnati al fianco di Ceriano e di Regione Lombardia in

questa battaglia per garantire i diritti dei lavoratori e difendere l'occupazione sul territorio».

**Anche da Cogliate**, altro comune confinante, il sindaco Andrea Basilico ha espresso preoccupazione «per una notizia che giunge come un fulmine a ciel sereno. Sono parecchi i nostri concittadini che lavoravano in questa realtà. Faremo di tutto per tenere alta l'attenzione su questa grave situazione».

Gabriele Bassani

Cronache

Monza

## «Anziani ancora isolati nelle case di riposo»

Il comitato Orsan scrive una lettera di denuncia al ministro della Salute: le visite dei parenti durano poco e spesso vengono vietate nei weekend

**MONZA**  
di **Sonia Ronconi**

«Per le case di riposo sprangere tutto è ben più facile rispetto a garantire la coesistenza di sicurezza e umanità, ma non possiamo più abbandonare i nostri affetti più cari costringendoli a vivere in solitudine e, come accade purtroppo spesso, a morire senza il conforto della propria famiglia». Dario Francolino, presidente del comitato ORSAN (Open Rsa Now), che riunisce familiari e ospiti delle residenze per anziani e disabili, ha così deciso di scrivere al ministro della Salute Roberto Speranza per denunciare «il disagio che da 17 mesi, a causa della pandemia, stanno vivendo gli ospiti delle case di riposo». Nella lettera inviata a Roma ha riassunto i dati del monitoraggio effettuato su un campione di mille Rsa in tut-

ta Italia. Dati «tanto interessanti quanto sconcertanti» perché «ben 8 su 10 violano l'ordinanza ministeriale dell'8 maggio con cui veniva consentito e regolamentato l'accesso alle case di riposo».

**Nel dettaglio.** «le visite generalmente vengono consentite solo una volta alla settimana, a discredito della Rsa, escludendo il sabato e la domenica (ossia i giorni in cui ovviamente i familiari avrebbero più tempo) e per una durata media massima compresa tra i 15 e i 25 minuti - spiega Francolino -. Mentre in 7 casi su 10 le uscite temporanee de-

gli ospiti non sono concesse, neanche di quelli autosufficienti e muniti delle certificazioni verdi Covid come invece stabilito in maniera chiara dalle direttive del Governo. E in quelle che le autorizzano, gli ospiti al ritorno vengono obbligati a 5 giorni di isolamento in quarantena, una sorta di 41 bis temporaneo».

**Una situazione** inaccettabile secondo il presidente del Comitato, soprattutto «adesso che tutta Italia è in zona bianca». «Oltre tutto, come chiarisce l'ordinanza del Ministero, «i divieti e le eccezioni imposte dalle direzioni sanitarie delle strutture dovrebbero essere limitati solo in presenza di un eventuale focolaio epidemico da Covid, con insufficiente controllo all'interno della struttura o di un alto rischio epidemiologico territoriale. Circostanze fortunatamente non presenti nel Paese». Un altro moti-



Il comitato monzese Orsan ha fatto un'indagine su un campione di mille Rsa in Italia

vo di preoccupazione è legato al fatto che la scadenza dell'ordinanza ministeriale è fissata per il 30 luglio: «I quasi 350 mila ospiti delle Rsa e i circa 2 milioni di loro familiari si chiedono con angoscia cosa succederà dopo questa data e continuano, ormai da troppi mesi, a vivere in

una costante incertezza». Per questo «ho chiesto al ministro Speranza di intervenire per risolvere i problemi denunciati. Sperando che la variante Delta non venga utilizzato come alibi per provare a richiudere per sempre le strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREOCCUPAZIONE**  
**Il presidente teme che la variante Delta diventi un alibi per richiudere tutto un'altra volta**